

CAMPIONATO di GIORNALISMO

IL GIORNO

a SCUOLA

GRUPPO BANCARIO
Credito
Valtellinese

VALORI IN CORSO



Bayer

MEDIA «E. CRESPI»

BUSTO ARSIZIO (Varese)

«Bambini nascosti» tra timore e speranza

Gli alunni diventano attori ed interpreti per un giorno

INCREDULITÀ, timore, speranza: immagini di divise militari e bambini indifesi si snodano sullo schermo del Museo del Tessile di Busto Arsizio. E' il 25 gennaio e la proiezione è l'occasione per la celebrazione della Giornata della Memoria, ma forse è molto di più. Il passato si fa strada, per aprire una porta sul presente, e aprire gli occhi di quei ragazzi increduli che smettono di ridere e punzecchiarsi per fare silenzio ed ascoltare le parole di Roma Ligocka.

E' LA BAMBINA col cappotto rosso come il sangue, che appare e scompare tra i soldati in divisa - nel ghetto - tra una perdita umanità sofferente per gridare il suo diritto di esistere. L'adagio di Rachmaninov l'accompagna costantemente e gli episodi della sua breve vita sono resi vivi dall'interpretazione dei ragazzi che ne tracciano la storia, arricchendola con poesie, riflessioni e pagine di diario personali, quasi a scandirne un seguito rivissuto. Esce dallo



schermo la vita di una bambina di quattro anni che riesce a sopravvivere all'orrore della guerra e delle persecuzioni razziali rendendosi «invisibile». Le immagini si susseguono in un flusso continuo, la musica accompagna lo spettatore ad una stazione ignota e poi in un campo di concentramento, dove le parole

della ballata -Io suonavo il violino ad Auschwitz- del cantautore Chieffo fanno rivivere le emozioni del passato. Inesorabili si snodano i nomi dei tanti bambini deportati con le loro famiglie nei lager e selezionati con le loro mamme per la camera a gas. Elias Levi... Jack Zigler... Il violinista di Chagall riempie lo schermo coi suoi colori

violacei...sul ponte ha appena urlato l'uomo di Munch. Ma ecco che in un cerchio magico ritornano le immagini felici dell'infanzia di Anna Frank: i bambini sanno ancora sorridere, anche se nei lager è proibito. E sanno sperare come Misha che all'età di sei anni, a piedi e completamente da sola, attraverso Germania, Polonia, Ucraina, per ritrovare la madre, riuscendo incredibilmente a sopravvivere con l'aiuto di una coppia di lupi.

I DISEGNI e le poesie dolci e tenere di Terezin evocano la forza e la speranza di chi, soffrendo, continua a «credere nell'intima bontà dell'uomo» (ndr. A. Frank). La musica dell'arcobaleno «Over the rainbow» chiude l'immagine dei bambini nascosti che a poco a poco prende colore per incidere un segno nella memoria dei presenti. Scivolano le ultime parol. Una voce di ragazzo dice: «Attraverso la memoria dei bambini nascosti che sono sopravvissuti anche noi, ragazzi come loro, guardiamo con speranza ad un futuro migliore».

ANGIOLETTO CASTIGLIONI RICORDA GLI ORRORI, RACCONTA E SI COMMUOVE

«Questo l'avete fatto voi col cuore»

BUSTO ARSIZIO: Museo del Tessile e della Tradizione Industriale, un castelletto di mattoni rossi e ciminiere, simili a torrette, che si levano nel cielo di Lombardia. All'interno i ricordi delle attività cotoniere della Manchester italiana: Busto, un tempo la città delle cento ciminiere. Ora, in una sala attigua a quella dove sono conservate le enormi macchine di tessitura, si ricorda un altro passato. Le immagini scorrono sullo schermo, accompagnate dalle parole dei ragazzi e da quelle di Angelo Castiglioni, testimone sopravvissuto alla tragedia dello sterminio nazista. Egli è solo un giovane ventenne quando conosce l'orrore del campo di concentramento di Flossenbürg dal quale però riesce a tornare seppur stremato e gravemente malato. Lunghi anni di ricovero in ospedale non oscurano la promessa che lo ha legato agli amici Paolo Ridoni, Ric-

cardo Techel e Augusto Cesana, vittime dei lager. «Quando eravamo nel campo ci dicevamo - chi riesce a sopravvivere deve testimoniare la nostra storia, portando nelle nostre famiglie e nelle nostre case quello che abbiamo vissuto - ma queste parole vanno tramandate e i fatti vanno raccontati alle generazioni future». Lui questa promessa l'ha rispettata per tutta la vita, con un impegno quotidiano tradotto in testimonianza soprattutto verso i giovani. I ragazzi ascoltano commossi, la sua voce scende nel profondo sconvolgendo le loro certezze e le loro sicurezze. E' impossibile non essere coinvolti, anche se l'imbarazzo fa cancellare le lacrime, fissando volti che non ci sono più, fogli pieni di speranza e una farfalla gialla che vuole liberarsi dal filo spinato di Terezin. «Questo voi l'avete fatto e l'avete fatto col cuore...fate che il frutto dell'odio di cui noi siamo stati testimoni non dia seme né domani né mai». Un applauso!



Queste due pagine sono realizzate dagli alunni delle scuole partecipanti al Campionato de «Il Giorno»

**Redattori
in
classe**

Ecco i nomi di alunni e insegnanti che hanno elaborato questa pagina.

STUDENTI: Cindy Bernochi, Simone Berto, Giulia Brunasso, Raffaele Monsignori, Riccardo Castelli, Jonathan Caloia, Jasmine Colella, Francesca Fariselli, Andrea Ferrario, Nicole Ferrario, Giulia Luca, Andrea Maino, Laura

Mantegazza, Imteaz Mohammed, Stefano Montani, Arianna Morandi, Luana Pallatella, Federica Palmeri, Fabio Pedone, Andrea Privitera, Riccardo Reguzzoni, Carlos Rivera, Brenda Salvà, Alessandro Todesco.

DOCENTI: Milena Bianchi, Paola Marcora, Anna Zeroli, Annamaria Testa (dirigente)

ESPERIENZA

Si studia il passato per vivere meglio il presente

ABBIAMO raccolto alcuni commenti significativi degli studenti. Jasmine: «Abbiamo partecipato al concorso indetto dal Miur sulla condizione dei bambini durante la Shoah e abbiamo prodotto un CD la cui proiezione è stata inserita nel programma delle manifestazioni celebrative, del Comune di Busto Arsizio, in occasione della Giornata della Memoria». Raffaele: «Questa è stata l'occasione per una riflessione sui bambini ebrei. Ragazzi come noi, portati via alla libertà senza avere nessuna colpa». Stefano: Ogni volta che si guarda quel filmato si fa un tuffo in un passato da incubo. È stata un'avventura per noi leggere davanti a tante persone, un'emozione fortissima, ma l'abbiamo superata, l'abbiamo superata insieme». Brenda: «Mi è piaciuto tantissimo questo lavoro perché mi ha regalato forti sentimenti e tanta commozione. Con il mio lavoro ho contribuito a fare in modo che tutti ricordino». Imteaz: «I nazisti avevano era un cuore d'inchiostro...Questo lavoro ci ha fatto conoscere una persona specialissima: Angelo Castiglioni, Attraverso di noi si è realizzato il suo desiderio». Andrea: «La memoria si deve preservare fino a quando a tutti gli uomini sarà riconosciuta la dignità umana».